

IL BAGGLIONE

CORRIERE VENETO

In Padova C. 5, arret. 10

ABBRONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8,50 Trim. 4,50 }
Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
Per l'estero aumento delle spese postali.Si pubblica in due edizioni.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 2837 A.

Fuori di Padova Cent. 1

In quarta pagina Centasimi 20 la linea
In terza » » » 40 » » »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova 25 Marzo.

AVVISO

Ricordiamo ai nostri gentili Associati d' inviare le associazioni che sono per scadere, affinchè non abbiano a soffrire ritardi nella trasmissione del giornale col 1 aprile 1879, e di voler sollecitare la rimessa degli importi arretrati.

L'Amministrazione

Lettere Politiche

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 24.

La nota dei senatori è finalmente comparsa ieri, e vi farò grazia di alcuni aneddoti che l'accompagnano e la commentano. Rileverete soltanto ch'essa è rimasta di 27, ed i tre che dovevano completare la trentina sono proprio rimasti nel cestino dell'on. Depretis.

A quanto si dice sono gli onor. Correnti, Fabrizi ed Avezzana, i quali non hanno voluto abbandonare la camera, dove si trovano più in loro agio. L'indole e la vita militare dei due ultimi spiega a sufficienza la loro risoluzione: avevano già dichiarato più volte di non voler passare al senato, ed hanno mantenuto la loro parola.

Il Correnti invece ha sorpreso tutti colla sua dimostrazione di vitalità. Si crede ancora vegeto e robusto, politicamente parlando, ed aspira ancora chi sa a quale ministero, e fors'anche alla presidenza del consiglio. Questo almeno vuol dire la sua risoluzione di rimanere deputato, e la cosa ha fatto meraviglie, perchè se gli si attribuisca ancora della vitalità nel 1876, quando dopo il 18 marzo tornò alla camera nominato da tre colleghi, tutti avevan creduto, ed a ragione, che avesse egli stesso cooperato al suo seppellimento accettando la grande segretaria dell'ordine di San Maurizio e Lazzaro con trentadue mila lire all'anno. La comoda pensione, l'indole quasi cortigiana della carica, tutto insomma avvalorava questo giudizio. Ma il Correnti volle restar deputato, e lasciamolo in pace a Montecitorio: sarà per un'altra volta.

Ciò che si rimprovera al Depretis, senza entrare nella questione generale di cui vi ho parlato l'altro giorno, è quello di aver proceduto con sverchia leggerezza e con poca convenienza nella scelta dei deputati che voleva promuovere alla carica di senatori.

E certo intanto che parecchi di essi verranno surrogati da uomini di destra, ed è stato molto improvviso in un momento come questo, prossimo alle elezioni generali, fare un tentativo di elezioni parziali su vasta scala, rendendo vacanti dodici collegi in un tratto, e scegliendo proprio uomini, come il Cencelli, il Torrigiani ed altri, che, si sa, adoperano tutta la loro influenza per essere surrogati da uomini di destra. Del Torrigiani, tra le altre cose, si sa che cercherà ogni modo, benchè sottomano, di favorire il Gerra, il cui nome rappresenta tutto un programma di reazione.

D'altronde, egli ha dato a queste nomine il carattere d'una altissima sconvenienza politica, talchè per parecchi dei deputati no-

minati, i quali non emergono, ne per intelligenza, né per fermezza di carattere, né per abilità politica, si è detto da uomini autorevoli: ecco, il Depretis ha loro voluto pagare a brevissima scadenza il non risposto all'appello nominale dell'11 dicembre!

Ma passiamo oltre, e lasciando alle prese il Depretis coi commenti che si fanno alla sua lista di senatori, vi annuncio dei nuovi movimenti di alti magistrati, che il Tajani prosegue con fermezza. E una goccia per volta che egli lascia cadere; ma *gutta cavat lapidem*; c'è da sperare che questa volta la roccia proprio si scavi. Questa volta si tratta di tre procuratori generali di corte d'appello, i quali cambiano per ragioni di servizio la loro residenza.

Disordini a Chioggia

Grandissimi disordini sono avvenuti a Chioggia.

Si dovea commemorare la eroica rivolta del 1848, ma la dimostrazione degenerò.

Ne fu causa prima la miseria in cui versano le classi povere, miseria cagionata da inconsulti balzelli e dall'immissione del Brenta nella Laguna, immissione che toglie a molti pescatori il mezzo di vivere.

I disordini di Chioggia furono così gravi che le autorità municipali e governative dovettero barricarsi nel palazzo del commissariato, da dove i carabinieri rimisero nelle mani del popolo un tumultuante che era stato arrestato.

A torto od a ragione, si credeva che il segretario comunale fosse stato la causa dei balzelli più deplorati, come le tasse di esercizio e di famiglia nonché quella sugli spazi comunitari.

L'ira popolare si rivolse quindi principalmente contro il segretario che nella notte dove fuggire a Venezia anche durante il disordine il popolo voleva morto.

Si è arrivati al punto — scrivono all'Adriatico — da portar canne per appiccare il fuoco alla sua casa.

Il massimo del disordine fu alle 5 pom.

Ecco quello che si scrive al detto giornale:

« La truppa fu costretta a rifugiarsi entro il palazzo per ripararsi dalle pietre che le venivano slanciate addosso. I tumultuanti levavano i magli della piazza e fatti a pezzi vi si lanciavano contro le finestre del palazzo, entro al quale in breve ora fu un vero disordine. Furono rotte le finestre, i quadri, le lampade da una pioggia continua di sassi. Per la città si chiusero immediatamente tutti i negozi.

« Alla sera per la città fu uno squallore essendo stati rotti tutti i negozi.

« Durante la notte arrivò un rinfresco di truppe,

.... « Il conteggio delle truppe e dei carabinieri nella giornata di ieri fu veramente ammirabile! I soldati, quantunque molti, di lessi avessero ricevuto delle contusioni, e vedessero i tumultuanti slanciarsi contro di loro facendo uso dei sassi, si mantennero in un prudente riserbo. Sia quindi lode agli ufficiali ed in specialità al capi-

tano Motta al cui merito va attribuito se il paese non venne funestato da altre deplorevoli disgrazie. »

Rendiamo anche noi lode ed onore alla truppa ed al comandante capitano Motta.

Col suo contegno in Chioggia, e gli ha acquistato un titolo di vera e grande benemerita cittadina.

Se avesse ordinato il fuoco, chi sa dire quanti morti e quanti feriti si dovrebbero contare?

Onore dunque al capitano Motta! Lo si proclami cittadino onorario di Chioggia!!

SONO P.ZZI!

Sono pazzi davvero!

Non può essere diversamente. Il giorno 16 fanno deridere e bastonare gli agenti della pubblica forza in Milano ed autorizzano Garibaldi a scrivere:

« Mio caro Risi,

« Caprera, 18 marzo 1879.

« Un saluto a Milano salvatrice della bandiera repubblicana.

« Vostro

« G. GARIBALDI, »

Una settimana dopo, il giorno 17, fanno assai peggio.

Tendono un imboscata alla popolazione.

Sono pazzi!

Ed una vera imboscata fu quella di Milano.

Il questore avverte con un manifesto affisso sugli angoli delle vie che « coloro i quali portassero in pubblico bandiere contrarie alle istituzioni saranno denunciati alla autorità giudiziaria. »

La Fratellanza Repubblicana che ha una bandiera eterodossa, visto il Manifesto della R. Questura convoca i soci ad una seduta straordinaria e delibera « di intervenire alla odierna commemorazione col proprio stendardo, confidando nell'imparzialità della pubblica opinione per giudicare la sua condotta e dichiarando per essa i sottoscritti di assumerne tutta la responsabilità in faccia alle leggi. »

Comunica all'autorità questa deliberazione firmata da diciassette dei suoi membri e la fa stampare nei giornali.

Che gioco ti giuocca l'autorità?

Imboscatevi di pubblica sicurezza e carabinieri in una caserma, sorprende la dimostrazione, carica la folla.... e non si impadronisce della bandiera.

SONO PAZZI!!

La vestizione di una monaca

Scrivono all'Opinione da Solmona 20:

Permettete a me, assiduo lettore del vostro giornale, di narrarvi un fatto di non lieve importanza avvenuto ieri qui in Solmona e che merita di esser riferito.

Da pochi mesi sono a Solmona alcuni monaci francesi dell'uno e del-

l'altro sesso, dell'ordine dei Celestini, e ci son venuti col permesso di tutte le superiori autorità, perché qui esiste la famosa Abbazia dei Celestini, oggi carcere penitenziario.

Finora le cose sono andate liscie, perchè le monache pensavano a trovare un locale per aprire un Istituto di educazione, ed i frati facevano altrettanto, ma ieri le cose non corsero più così e si sono imbrogliate davvero.

Che cosa è avvenuto? Lo espongo in poche parole.

Alle monache francesi era salito il ticchio di farci assistere alla cerimonia della vestizione di una signorina, certa Amalia Frati di Siena, e diramarono a tale scopo il seguente invito a stampa:

Salmona, 10 marzo 1879.

« La Badessa e le Monache Celestine di Santa Scolastica (palazzo Sardi) hannd l'onore di partecipare alla S. V. che al di 19 del corrente avrà luogo nella loro Cappella la cerimonia della vestizione della signorina Amalia Frati in religione Suor Maria della Croce.

« Si comincia la funzione alle 9.

« Un posto le sarà riservato.

« È pregata di presentare all'introduttore il presente biglietto d'invito. »

Ieri pertanto in una vastissima sala del palazzo Sardi era riunita la più eletta società solmonese (sesso debole) e di qualche paese vicino. Ma finita la celebrazione della messa, ed incominciandosi quella della vestizione, tutto ad un tratto vedesi sbucare da una porta il procuratore del Re, il tenente de' carabinieri, il segretario del procuratore, ed in coda il delegato di P. S.

Il procuratore sale sul gradino dell'altare e pronuncia le seguenti parole: « La funzione è finita, in nome della legge sciogli l'adunanza, perchè in Italia sono proibiti gli ordini religiosi! » E poscia il delegato intima alle signore di tornare alle loro case.

Tutto fu eseguito senza la minima resistenza e, sgombrata la sala rimasero a confabulare le suindicate autorità coll'abate dei Celestini e dice si che di tutto siasi steso processo verbale, anzi aggiungesi che alle monache sia stato intimato di partire di qui fra ventiquattr'ore.

Questo il fatto; ma se le monache avessero data minor pubblicità alla cosa, le autorità se ne sarebbero mosse? Se le autorità avessero tardato di pochi minuti avrebbero trovato la cerimonia bella e compiuta. Ad ogni modo, rallegriamoci che questa volta la vigilanza non sia stata vana.

E di vigilanza c'è veramente bisogno, perchè si narra che, per esempio, Bologna, or son tre mesi, si siano vestite sei nuove monache.

CORRIERE VENETO**Da Lendinara**

ASSOCIAZIONE ANTICLERICALE.

24 marzo.

Domenica e mercoledì, giorno questo onomastico di Garibaldi, e ieri, parlò Alberto Mario.

Domenica trattò delle Belle Arti nella storia; mercoledì colorò il quadro della Campagna del sessantasei; ieri ha raccontato la vita di cinque

dei Mille. — Domenico Mauro, Antonino Plutino, Ippolito Nievo, Francesco Nullo, Nino Bixio.

L'arte, secondo l'oratore, non diventa bella che spogliandosi dell'ideale, divino e umanandosi. Fin che il genere umano non trovò la chiave delle leggi della natura credette nel miracolo (e ci credette) dalle origini sue fino al 1600, tempo in cui ha trovata quella chiave), il continente d'ogni civiltà fu una religione.

L'arte, nelle rivelazioni del bello, si svolse in questo ambiente; antrópolo-

morfica dapprima, umana grado grado di poi. L'arte greca, come l'arte italiana. Tanto più bella quanto meno divina. L'arte è fiore che sboccia sullo stelo della coscienza individuale, ep-

però non vi fu arte vera che nell'Ocidente. L'arte inoltre esige elevatissimo il sentimento plastico, eppero gli eccellenti fra i popoli artisti furono il greco e l'italiano. La bellezza del corpo caratterizzava l'arte greca, l'espressione degli affetti l'italiana.

Nella prima eccelse la scultura perché più plastica, nella seconda la pittura perchè più spirituale. Su questa traccia, l'oratore venne esponendo le fasi storiche dell'arte fino alla scomparsa dell'ideale pagano, fino all'esaurimento dell'ideale cristiano nel cinquecento. Il sentimento estetico del

cinququecento, in cui si chiude il circolo dell'arte cristiana, tocca con

Raffaello la più aerea cima, esplode con Michelangelo in ribellione e dis-

piegas in encyclopédia psichica con Tintoretto.

La perfezione, la protesta divinatrice, la sintesi.

L'ecclettismo, cioè l'arte dotta, viene parallelo alla comparsa delle scienze positive. Col seicento comincia la grande trasformazione del mondo civile. Le religioni si squagliano e la scienza le sostituisce, il principio etico non derivasi più dalla rivelazione so-

prannaturale perchè lo si è scoperto nella coscienza dell'uomo, l'ispirazione estetica non piove dal simbolo religioso ma zampilla dal vero, nelle cose e nella sociologia.

L'oratore terminò il discorso con queste parole: — Oggi noi ci vediamo di fronte a un realismo che turbala il nostro giudizio e la nostra fede sull'avvenire delle lettere e dell'arte. Ma per poco che contempliamo l'evento con occhio filosofico cessiamo d'impensierircene. Se a quello serve ogni vero come a Michelangelo di Caravaggio, gli è che, rappresentando esso una reazione necessaria e riparatrice contro tutti gli ideali poetici e le retoriche e le convenzioni e le maniere, e gli orpelli, trascese per naturale impeto. E reale anche il

sudicio e il nauseabondo, ma non è bello, e la sua rappresentazione ri-

mane al di fuori dell'orbita dell'arte. Bellezza non significa sempre avvenenza e bontà, significa anche perver-

sità morale e deformità fisica. Tali Tersite, Jago, Tartufo, Quasimodo.

Pero il poeta li riproduce trasfigurati dal fantasma e li contrappone ad altre realtà attraenti; e da tale contrasto emerge l'entità estetica, l'opera di arte.

Il realismo fotografico, e, peggio, il realismo ributtante non possono co-

stituire una fase normale del mondo estetico: soltanto appena un momento fugitivo.

La storia dell'arte dirà che l'uno

per consunto e l'altro ubbriaco, ma che entrambi lasciarono eredità di grande e di esclusivo affetto per ciò che vive nelle cose e nell'uomo.

L'erede scampato all'oltramondano e all'*a priori*, e spoglio della veste inamidata delle Accademie, ne trarrà l'ideale che è l'ossigeno agli organi respiratori dell'intelligenza, e otterrà nuova e gloriosa conferma il detto dei platonici che « il bello è lo splendore del vero. » —

Mercoledì sera, l'oratore per festeggiare l'onomastico di Garibaldi narrò tutta la campagna del Sessantasei. Svolse la tela elaborata dal conte di Bismarck per trarre la Prussia alla guerra contro l'Austria; narrò le pratiche diplomatiche del Lamarmora per l'alleanza; l'influenza malefica di Napoleone III, il quale indusse il re a far la guerra da burla; descrisse le battaglie combattute in Boemia, nel quadrilatero, nel Trentino e a Lissa. E terminò leggendo i nomi di una sessantina di Lendinaresi, i quali parteciparono a questa campagna.

L'orchestra intervenne gratuitamente. Suonò l'Inno ed eseguì vari pezzi musicali.

Iersera raccontò le cospirazioni, le carceri, le proscrizioni, le virtù superiori, la perseveranza, il valore, e le opere dell'ingegno del Mauro, del Plutino, del Nieuvo, del Nullo, di Bixio — dei Mille.

Disse del Mauro in fra l'altre cose: — Era filosofo ed erudito e poeta.

« Uomo d'azione, se altri mai, pure apparteneva alla scuola idealista in filosofia, alla manzoniana in letteratura. Mente elevata, spirto semplice, e massimamente cuore affettuoso, egli, nelle frequenti nostre dispute in sala dei Duecento a Firenze sulla scuola manzoniana, rispondeva alle mie critiche: — « Si sì, ma il Manzoni è il poeta dell'affetto » — La sua vita fu tutto un ideale, scrisse di Lui Francesco Curzio, dei Mille; né le miserie, né i disinganni, inseparabili compagni dell'uomo, giunsero mai a turbare la serenità del suo cielo. » —

Disse di Plutino: « Il suo sepolcro è un'ara; e io vi depongo una corona. »

Di Ippolito Nievo: « Ippolito Nievo era un giovine gentiluomo d'un ordito psichico finissimo ed elettissimo. La persona, la fisionomia, i modi, il linguaggio erano quasi femminei, ma nel suo cuore vibrava la corda dell'eroe. Sul campo di battaglia egli trasfiguravasi. Io soventi volte ho notato in lui la delicatezza e la ferocia che il Donatello seppe con prodigiosa mano trasformare nella testa del suo S. Giorgio in Orsammichele. Letterato e poeta viveva d'ideali desunti dal sentimento sano e vivo del vero nella società umana e nella natura, e amava una fanciulla. E quando i calici di questi fiori del suo intelletto e della anima sua stavano per sbocciare al sole dell'età virile, precipitava in fondo al mare Tirreno. »

Di Nullo: « Nullo era una individualità caratteristica, disegnata a tocchi larghi e fieri. Ricordo che alla dimane d'Isernia (1860), nell'atto di oltrepassare, cavalcando, la colonna di marcia, un soldato disse ad un altro in dialetto lombardo: « Nullo! quegli ha un cuore di leone. » Così il soldato con una frase scultoria esigò il suo capitano.

« Marziale, se altri mai, nell'aspetto, di pochissime parole, insopportante delle vacue ciarie, giudizioso ed esatto estimatore del patriottismo, valoroso sino alla temerità, energico sino alla rigidezza, repubblicano. Il suo nome è associato ai fatti più luminosi del risorgimento italiano.

« Rammento sempre con emozione l'infantile orgoglio, l'ineffabile compiacenza ond'egli mi parlava della sua città materna col materno linguaggio. Egli sentivasi talmente inviscerato nella sua Bergamo, che l'onore suo, la sua prodezza erano e dovevano essere cosa

di Bergamo. E l'erano davvero; i bergamaschi mostravano degni sempre del loro intrepido concittadino. Fuvvi sempre tra loro una gara tacita e innavvertita di modestia, di parsimonia, di patriottismo, di coraggio.

« Oaldo d'orgoglio nazionale, animato dal sentimento della fratellanza con gli oppressi, memore che guerrieri polacchi combatterono le nostre battaglie, seguito da una mano de' suoi bergamaschi, volò in Polonia a sciogliervi il triplice voto. Là sovra un altare circonfuso di luce, onorando la patria sua, cadde il valoroso e morì trafitto il petto e la fronte, per la libertà di tutte le patrie oppresse, morì per il diritto umano. »

Di Bixio: — Ricordo quando vedendo o al quartier generale, o alla testa della sua legione nel Sessanta, Francesco Nullo ripeteva: quello è un campione d'Italia! E Nullo se ne intendeva.

« Passò egli dopo la campagna delle Sicilie generale nell'esercito, fra i migliori. I suoi amici mazziniani ne lo rimproverarono con acerbità, e lo accusarono di apostasia. Apostasia! Mazzini avrebbe preferito l'Italia una e repubblicana, ma non rifiutava l'unità di Carlo Alberto e del figliuolo. Accettar gradi nell'esercito, entrare in parlamento corrispondeva al concetto del maestro. Unità e monarchia, monarchia e unità formano due corpi e un'anima sola. Assioma politico in cui s'infrange ogni discorso dei mazziniani scomunicatori.

« Marito e padre tenero; amico fedele; uomo amabile, simpatico, fascinante; temperamento cavalleresco, fiero, violento, eccessivo; carattere elevato, antico; generale esimio, soldato prode; marinaro espertissimo; deputato eloquente; cittadino insuperato.

« E uomini italiani del suo tipo, eccettuato Garibaldi, non ne conosco altri, né vedo sorgere altri. »

I signori Lodovico Cattaneo, deputato Marchiori e Francesco Marchiori pagaron le spese di tre letture.

Montebello-Vicentino. — I reduci spedirono il seguente telegramma al Generale Garibaldi:

« Società e reduci patrie Battaglie riuniti fraterno banchetto solennizzanti vostro onomastico fanno voti che la salute vi accompagni al compimento vostri desideri. »

Venezia. — È morto improvvisamente il Senatore Berti.

Si trovava alla seduta del Consiglio Comunale.

Ecco come i giornali narrano il fatto luttuoso nel riferire la discussione del Consiglio:

Berti ringrazia Minich della franca e moderata parola con cui espresse il suo avviso sulla questione. Divide l'opinione di Minich non essere solo l'ostensione del Porto di Lido la cagione della malaria, ma altresì il Ponte della Laguna.

A questo punto il senatore Berti stenta a proseguire, declina la testa sulla mano, e con voce fioca ed intonetta soggiunge:

E difatti nell'interpellanza del passato anno io ho Perdonatemi signori, ma lo stato della mia salute non mi permette di continuare.

Il dottor Minich che è vicino al senatore Berti si alza e domanda dell'acqua il Sindaco grida agli uscieri di portare presto dell'acqua Poi sospende la seduta tutti si alzano

Accorre presso il Senatore Berti anche il dott. Zilliotti vien portata dell'acqua e dell'aceto Il co. Serego, l'ass. Leandro flagella l'illustre ammalato coi fazzoletti

L'assessore Cattanei prega il pubblico a sgombrare la sala, perché l'aria si faccia meno pesante e si aprano subito tutte le porte e le finestre.

Dopo tre o quattro minuti però la porta della Sala Consigliare si chiudono, e lo stenografo Bonmartini si affaccia domandando quanti uscieri sono disponibili

È un cadavere, il cadavere dell'illustre uomo che bisogna trasportare altrove!

Come altri giornali già annunciarono, nell'adunanza del 13 corr. le Associazioni di Venezia riunite deli-

berarono che negli anni avvenire il patriottico anniversario debba essere solennizzato anche con un banchetto popolare.

In omaggio alla verità dobbiamo dire che la molto opportuna proposta partì dal sig. Angelo Seguso presidente della Società dei scalpellini.

CRONACA

Padova 26 Marzo

Consorzio Desc. — Pubblico il presente avviso essendo interessata una gran parte della nostra provincia in questo consorzio:

Nella seduta degli interessati del 15 Marzo corrente venne ammessa l'attivazione del nuovo Statuto di questo Consorzio, e rimandata la nomina dei Consiglieri delegati ad altra riunione allo scopo di concretarsi sulla scelta degli stessi.

Dei 25 Consiglieri da eleggersi a termini dell'art. 20 dello Statuto stesso, 13 devono essere scelti fra i cento maggiori estimati, per cui la Presidenza avverte di aver spedito a ciascun Municipio compreso nella periferia consorziale vari esemplari dell'elenco dei medesimi, e di aver stabilito per l'elezione il giorno 16 aprile p. v. alle ore 11 ant., con avvertenza che, trattandosi di elezioni a termini dell'articolo 12 dello Statuto citato, la riunione sarà legale qualunque sia per essere il numero degli intervenuti, e che non possono essere accettate che le procure regolari.

I monelli. — Più che se ne dicono sulla impertinenza e sulla incredibile audacia dei nostri monelli più si ripetono le deplorabilissime scene, che grazie ad un po' di energia da parte delle autorità sarebbero evitate.

L'altra sera verso le sei e mezzo verso porta ponte Corvo, alcuni pacifici cittadini passavano per recarsi a fare alcuni passi fuori porta. Essi ciarlavano lietamente fra loro, quand'uno d'essi porta improvvisamente la mano alla testa e prorompe in un grido di dolore.

Un ciottolo grosso come un uovo di tacchino, scagliato da una mano robusta, lo aveva colpito sotto l'occhio sinistro causandogli una lesione non indifferente.

Da chi era partito quel colpo?

Lo indovinate subito. Da un crocchio di monelli che giuocavano sulla via e a cui parve la cosa più allegra del mondo l'inviare quell'anonimo e doloroso regalo ad un signore.

Dalla lesione sprizzava il sangue, e la padrona di un'osteria là vicino fatto entrare nel suo esercizio il ferito cominciò a prestargli le prime cure, malgrado le quali quel signore porterà per parecchi giorni le tracce di quella impertinenza.

So che da uno dei compagni del ferito fu inferto, seduta stante, a quel birbante di monello una punzicione consistente in una discreta dose di cazzotti. Io non posso che applaudire e dire anch'io col nostro popolo: maledetto quello che xe andà in terra, ma quanto meglio sarebbe stato che una guardia municipale avesse trascinato il colpevole in gattabuia.

Mi si dirà che io voglio le guardie similari alla presenza di Dio, e quindi in ogni luogo — sarà forse vero, ed io sarei forse troppo esigente, ma è però assai strano che esse non si trovino mai una volta laddove c'è bisogno di loro.

Solve et repete. — Queste terribili parole latine sono il *Mane, Techel, Phares*, dei contribuenti.

Solve et repete vuol dire, in buon volgare: « Paga e poi richiama, ma soprattutto paga. »

Tale massima costituisce un privilegio del fisco. In fatto di tasse, il gridare non serve a nulla. Prima bisogna pagare, e poi magari strillar tanto da perdere l'ugola. Ma pagare, questo è l'essenziale.

La cosa non è troppo equa, in verità.

E di tal parere fu la Cassazione di

Roma, che ha stabilito ora una massima di giurisprudenza, che farà piacere ai contribuenti che hanno litigi, con gli esattori; vale a dire, press' a poco, a tutti.

Se la finanza riscuoterà somme indebitamente, il contribuente che se ne richiamerà alla giustizia, avrà diritto agli interessi della somma pagata, decorrendo dal giorno in cui fu fatto il versamento.

D'ora in avanti, per conseguenza, il mezzo più sicuro, per impiegare capitali, sarà quello di pagare tasse ingiuste.

Istituto Musicale. — Nella seduta di domenica i soci si radunarono in sufficiente numero, furono approvate alcune modificazioni allo Statuto Sociale, e venne nominato a consigliere il Co. Felice Miari.

Di passaggio. — L'altra sera col treno diretto che va a Venezia alle ore 6 e 9 passava pella nostra stazione la Duchessa di Genova.

Alla stazione ad ossequiarla v'erano il nostro prefetto col consigliere Delegato nonché il generale Poniski ed altre autorità.

Im guardia per carità. — Sotto il portico del Salone l'altra mattina alle ore 10 e mezzo due cani si azzuffarono fra loro. Dalla zuffa, l'uno d'essi esci sanguinolento e malconcio, dimostrando così come aveva avuto la peggio ed avea ricevuto ad iosa delle morsicature.

Si sparse tosto la voce che il cane aggressore fosse idrofobo — e dal fatto che questo cane correva colla coda fra le gambe e con un occhio che nulla prometteva di buono, la voce prese consistenza.

Due agenti di P. S. presenti alla scena e all'allarme suscitato da essa vollero inseguire la bestia per sapere a chi apparteneva o anche — se dal caso — ammazzarla.

Ma malgrado la rapida corsa degli agenti, in via S. Fermo il cane sospetto infilava una stradicciuola e non si lasciava più vedere dai suoi persecutori che dovettero tornare indietro.

In guardia per carità contro questo tremendo pericolo.

Per ripararsi. — Dacchè la primavera ha voluto esordire con un tempo che dà dei punti alle brutte giornate dell'inverno, dacchè la pioggia grave e fredda annoia giorno e notte, ne viene di logica e inevitabile conseguenza che ci sia un grande bisogno di ombrelle.

E un certo S. E. di Volta di Barozzo sentì questa necessità, tanto che per ripararsi dalla pioggia, visto e considerato il vuoto del suo portamonete, afferrò un'ombrella dalla mostra del negozio Baratelli in via Morsari e via con questa.

Ma gli ombrellai hanno il cuore col pelo tanto lungo, e il Baratelli senza una compassione al mondo, inseguito e raggiunto l'S. E. lo condusse *ipso facto* in questura, ove il delegato lo trattenne.

— Per una miserabile ombrella che costerà 8 lire! — esclamò il ladroncello — Vada là signor Baratelli che non verrò più a servirmi da lei. Ella ha perso un'avventore.

— Dio lo voglia pure — rispose l'ombrellai.

Conferenze per giardino di infanzia. — Questa sera (mercoledì), alle ore 8, nella sala sopra la gran Guardia, avrà luogo la undecima conferenza a beneficio del giardino d'infanzia. Sarà data dal prof. Domenico Turazza, il quale tratterà delle Macchine.

I biglietti d'ingresso (a una lira) si possono acquistare presso le tre librerie Draghi, Druker e Salmin, ed anche alla porta della sala suindicata.

Teatro Concordi. — Rammento che il primo attore sig. Pietro Rossi dà stassera la sua beneficiata con quel colosso che è l'Amleto di Shakespeare.

Il saggio che Rossi ci ha dato della sua interpretazione di questa tragedia fu tale da invogliare davvero di sen-

tirla tutta quanta — ed io spero che l'intelligente artista avrà stassera un teatro affollato ed un attento uditorio.

Diario di P. S. — Fu arrestato certo V. Pietro perchè stava alienando alcune sparte che sembrano compendio del furto ieri di notte nella casa di pena.

Una al dì. — Un ufficiale che godeva la particolare fiducia del principe d'Orange, col quale era in familiare amicizia, trovandosi un giorno in compagnia del principe nell'occasione di una marcia straordinaria, il cui scopo era tenuto celato a tutta l'armata, si permise di chiedergli qual poteva essere il suo disegno:

— Manterrete voi il segreto? disse il principe.

— Certamente, altezza; sono incapace di abusare della vostra confidenza.

— Ne sono persuaso, replinò il principe; ma se voi avete dalla natura il dono di poter custodire un segreto, questo dono Iddio l'ha concesso anche a me.

Bollettino dello Stato Civile del 21.

Nascite. — Maschi 1. Femmine 1.

Matrimoni. — Nardetto Giuseppe di Sante, cantori, celibe; con Boscatto Celestina di Luigi, lavandaia, nubile — Daniele Antonio fu Angelo, domestico, celibe; con Balleto Caterina di Giovanni, villa ca, nubile — Barbieri Pietro di Antonio, villico, fittanziere; con Alibardi Vincenza di Giuseppe, fittanziera, nubile — Canaro Giacomo fu Domenico, fittanziere, celibe; con Roverato Giuditta fu Michele, villica, nubile — Luise Paolo di Matteo, fittanziere, celibe; con Cecchinato Maria di Agostino, fittanziera, nubile — Varotto Innocente di Costante, fittanziere, celibe; con Luisa Giustina di Domenico, fittanziera, nubile — Luisa innocente fu Agostino, fittanziere, celibe; con Canora Luigia di Giuseppe, fittanziera, nubile.

Morti. — Bordin Rinaldi Teresa fu Francesca, d'anni 68, possidente, vedova — Pomer Giovanna fu Lorenza, d'anni 79, domestica, nubile — Casale-Ciriaco di Sebastiano, d'anni 15, civile, celibe — Gisi Anna fu Francesco, d'anni 55, testica, nubile — Zuid Luigia di Daniele, d'anni 23, casalinga, nubile.

Spettacoli d'oggi

Continuando il tumulto e temendo che si estendesse ad altri camerotti di detenuti, o sospettandosi un tentativo di evasione, i militari circondarono il luogo di pena, caricarono le armi e le appuntarono verso le inferriate attraverso alle quali i detenuti si affacciavano in attitudine minacciosa.

I detenuti si ritirarono dalle inferriate, ma seguirono a tumultuare, dichiarando al direttore ed al procuratore del Re accorso, che non avrebbero tolte le barricate dalle porte se non quando fosse venuto il prefetto.

Così il tumulto durò sin verso le nove del mattino e la casa di pena fu tenuta quasi in istato d'assedio, avendo il direttore mandato ad informare il prefetto ed attendendo il suo arrivo, prima di prendere delle misure che avrebbero potuto avere serie conseguenze.

Alle nove giunse il prefetto.

Allora fu intimato agli ammutinati di togliere le barricate.

Ubbidirono.

Il prefetto e il procuratore del Re entrarono nei cameroni ed udirono le lagnanze dei detenuti.

I detenuti si lagnarono dei cattivi trattamenti, che dicono di subire; si lagnarono di non aver lavoro, ecc.

Dopo uscito il prefetto, i guardiani ed i militari entrarono nei cameroni, e 18 dei più turbolenti detenuti, che si presumono gli istigatori della rivolta, furono posti in segreta ai ferri.

Così l'ordine fu stabilito.

I rivoltosi infransero tutti i letti dei due cameroni e manomisero le pance, i vasi, ecc.

Corriere della Sera

Furono traslocati altri quattro procuratori generali e collocati a riposo tre pretori.

È stato sequestrato il fascicolo quinto della Rivista Repubblicana di Milano.

Il Secolo ha da Parigi 24:

Furono destituiti due avvocati generali di Parigi, quattro procuratori della Repubblica e cinque sostituti procuratori nei dipartimenti.

Ebbero luogo inoltre molti trasferimenti.

Furono graziati sei condannati per l'insurrezione di Marsiglia del settembre 1870.

Fra breve saranno concedute parecchie centinaia di grazie.

Il furto alla Banca Nazionale.

Correva voce l'altri in Milano che fosse stato scoperto ed arrestato il vero autore del furto dei due milioni alla Banca Nazionale.

L'autore del furto sarebbe persona estranea all'amministrazione, una famiglia assai alla stazione della ferrovia, e il colpo sarebbe stato fatto con la complicità di un falegname.

PARLAMENTO

CAMERA
Seduta del 25 Marzo.

Vengono lette due proposte di legge ammesse dagli uffici, una di Martelli per aggregare al circondario di Milano il mandamento di Saronno, ed altra di Mascilli per aggregare il comune di Cercemaggiore al circondario di Campobasso e alla provincia di Molise.

Sono annunciate interrogazioni dirette al Ministro dell'interno di Cavallotti sopra il contegno dell'autorità governativa nei fatti accaduti domenica scorsa a Milano, a Genova e ad Anghiari e di Lioy intorno ai disordini ultimamente avvenuti a Chioggia ed a Milano, — di Codronchi sulle recenti dimostrazioni repubblicane avvenute in alcune città e sugli intendimenti del governo di fronte alla agitazione dei partiti soversivi — di Marcova circa la condotta del governo in occasione della commemorazione delle cinque giornate e del 6 febbraio celebratesi a Milano — le quali interrogazioni vengono accettate dal ministro Depretis, ma, dovendo egli attendere tuttavia alcuni ragguagli, vengono rimandate a dopo la discussione del bilancio dell'entrata ora in corso, e si prosegue pertanto questa discussione.

Lugli dice che, se qualche tempo fa potevasi dubitare della convenienza e dell'opportunità di abolire gradatamente, come fu proposto, la

tassa del Macinato, ora che viene constatato e il pareggio e il progressivo miglioramento dei bilanci non è più lecito d'essere, il paese reclama e attende questa abolizione di tassa, il Parlamento ed il Governo non indugino a soddisfarlo in ciò, poiché fu dimostrato che la situazione finanziaria non può essere alterata.

Seismi-Doda dice che, accusato di avere, mentre era ministro, tacita la verità sulle nostre condizioni finanziarie, di avere esagerato le previsioni delle entrate, di aver con leggerezza di giudizio creduto possibile l'abolizione di una tassa molto fruttifera, e perciò di avere ridestate il pericolo del disavanzo — gli incombe il diritto e l'obbligo di rispondere alle imputazioni fattegli per quella responsabilità che ebbe, e mantiene, degli atti della passata amministrazione.

Rispondendo pertanto alle accuse rivolte, dentro e fuori della Camera, a quella amministrazione e agli atti suoi, dimostra come la minoranza della commissione e Perazzi cadessero inesagerazioni ed anco in inesattezze nei loro apprezzamenti e nelle loro conclusioni sopra il bilancio dell'anno precedente e sulle previsioni del bilancio per l'anno corrente. Le risultanze infatti del 1878, quantunque successive ad un anno poco o punto prospero, furono ciò nondimeno favorevoli più di quanto credevasi, e non era da meravigliarsene in seguito a quanto erasi fatto dalla amministrazione per una migliore e meno vessatrice applicazione delle tasse. Rammenta parimenti le altre riforme attuate o iniziata, dalle quali la finanza ricavò sensibilmente un accrescimento di proventi. Viene quindi al bilancio di cui ora si tratta e che egli compilò in circostanze diverse da quelle che sopravvennero, epperciò con previsioni allora giustificabili e nemmeno posteriormente estimate, dall'attuale ministro, lontane dal vero e dal possibile, poiché le sue variazioni non se ne discostano guari e che forse, per effetto della naturale potenzialità di alcune imposte saranno riconosciute fondatissime. Enumera le diverse imposte, la cui rendita tutto fa prevedere sarà certamente maggiore della calcolata e stanzia.

Ciò stabilito e ammesso dalla stessa commissione del bilancio, soggiunge che essa interrogò il ministero sopra l'impiego dei probabili, anzi sicuri avanzi, e che il medesimo manifestò le sue intenzioni in massima, fra le quali principali quella dell'abolizione della tassa sul macinato, come già deliberò la camera, quella della modifica del balzello sul dazio consumo e se, per mantenere inconsueto il pareggio occorressero nuove imposte, quella sul consumo delle bevande alcoliche. Queste a punto erano anche le sue intenzioni, e, oltre a ciò, egli proponeva pure di procedere gradatamente a rilevanti economie amministrative che riteneva e ritieni possibili ed opportune. Conclude respingendo l'accusa, talvolta mossa contro la sinistra, di essere stata una delle cause della rovina finanziaria di parecchi comuni, e che deve anzi rivolgersi a ben altro partito, e facendo voti che la sinistra sia e si mantenga concorde e ferma nel confermare il suo voto del 5 scorso luglio obbligando quello dell'11 dicembre.

Il relatore Corbetta espone particolarmente i criterii che guidarono la minoranza della commissione nel formare i giudizi suoi, nel proporre le sue conclusioni e non ha motivo di variare quantunque egli pure ammetta che le discrepanze sono di menomo rilievo. Secondo lui la vera questione consiste nel determinare se il bilancio del 1879 ha la potenzialità di dare prodotti maggiori e sopravanzanti con cui sia lecito, senza compromettere ed anche lievemente turbare il nostro equilibrio finanziario, abolire le tasse che maggiormente gravitano sulle popolazioni. Consiste inoltre nel vedere se le economie possono farsi nei vari rami delle amministrazioni e in quale proporzioni, e se mediante le medesime, sia dato di procedere a parecchie nuove spese. Egli, a codesti riguardi, non può consentire con tali oratori, se non facendo ampiissime riserve, sebbene non dubiti del miglioramento notevole, attualmente già conseguito e probabilmente progressivo nelle nostre condizioni finanziarie. E non può massimamente convenire con chi, per eccesso di zelo economico, vorrebbe toccare agli ordinamenti militari e, quasi discioglierli.

Del resto avverte che non devesi mai ed ora specialmente, discutere un bilancio col preconcetto di arrivare a concluderlo con una cifra preventivamente stabilita nell'intento di di-

mostrare una cosa piuttosto che un'altra. Protesta che non ebbe né poteva avere siffatto preconcetto. È convinto non lo abbia alcuno in qualunque parte della Camera seggi e che da tutti si miri a serbare ad ogni costo intatto e saldissimo l'equilibrio ed il credito finanziario della patria.

Corriere del mattino

In occasione dell'onomastico del generale Garibaldi, da tutti i punti d'Italia furono spediti a Caprera telegrammi e lettere di augurio e di felicitazione.

Il generale rispose alla *Capitale*:

« Caprera, 19 marzo 1879.
« Vogliate, vi prego, pubblicare le linee seguenti:

« Agli amici che mi onorarono coi loro auguri pel giorno 19, io li ricambio con tutto il cuore.

« Sempre vostro

« G. Garibaldi. »

L'Adriatico ha da Roma, 22: Il discorso dell'onorevole Seismi-Doda fece un'ottima impressione; egli fu chiaro ed esauriente e fu festeggiato dagli amici.

La maggioranza della Giunta permanente per la verifica dei poteri, proporrà la convalidazione dell'elezione di Castagnola a deputato del collegio di Albenga, mentre la minoranza sosterrà la proclamazione a primo scrutinio dell'avv. Berio.

Sono annunciate interpellanze di Cavallotti, Marcova, Lioy e Codronchi per fatti di Milano, Chioggia, Genova e Anghiari.

Il *Diritto* pubblica un articolo nel quale a proposito di recenti scandali combatte le Banche cattoliche.

La *Riforma* assicura essere state riprese le trattative tra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia onde stabilire l'entrata di un ministro italiano nel gabinetto egiziano a lato di quelli francesi ed inglesi.

TELEGRAMMI

CHIOGGIA 24. — La tranquillità non fu più turbata dopo i fatti diieri.

LONDRA 24. — (Lord) Salisbury, rispondendo a Stratford dice che la flotta lasciò il mare di Marmara, perché lo sgombro dei russi dalla Rumelia non rendeva più necessaria la presenza della flotta in quel mare. Finora i russi mantengono gli impegni e non havvi motivo di supporre che non continuino a mantenerli. Se il trattato di Berlino non venisse eseguito, il sultano sarebbe autorizzato a domandare l'assistenza dei suoi alleati, però il governo non crede a tale eventualità.

MADRID 24. — Tonovas accettò il titolo di nobiltà offerto dal gabinetto.

L'Infante Cristina, figlia del duca di Montpensier è ammalata da febbre maligna.

PARIGI 25. — Le potenze attraggono attualmente sulla circolazione di Russia proponente di accrescere le attribuzioni della commissione per la Rumelia, di prorogare di un anno il suo mandato e di occupare la Rumelia con truppe miste.

LONDRA 25. — Il *Times* annuncia un terremoto nel Nord della Persia il 22 e 23 marzo. Mianch ha molto sofferto, due villagi furono quasi distrutti, 1100 abitanti perirono.

(Camera dei Comuni). Dilke e Goldsmith criticano l'occupazione di Cipro specialmente il lavoro obbligatorio?

Bourke risponde che non havvi motivo per supporre che i governi stranieri facciano obblighi cioè le giurisdizioni stabilite. Forster attacca l'amministrazione di Cipro, che fu fatto secondo le leggi Turchie. Harcourt e Iames dubitano che i governi stranieri scorgano con soddisfazione i loro nazionali residenti a Cipro posti sotto la giurisdizione inglese.

Northcote replica che esistono motivi per mettere gli stranieri abitanti in Turchia sotto la protezione delle corti consolari, ma questi motivi cessano quando gli stranieri passano sotto la dominazione inglese; resta a sapersi se gli altri governi faranno o no obblighi contro le sentenze pronunciate verso nazionali dal Tribunale inglese. Northcote conclude che i discorsi pronunciati alla camera confer-

mano che Cipro fu un buon acquisto per l'Inghilterra.

PARIGI, 26. — Il Consiglio municipale di Parigi riunitosi fuori di seduta confermò la decisione di versare al comitato Blanc ed Ugo centomila franchi votati per soccorrere gli amnistiati. Il Senato votò d'urgenza la proposta Peyrat per la riunione del congresso, ma ciò non pregiudica il risultato finale perché il Centro sinistro che respinse il ritorno delle Camere a Parigi aveva dichiarato che prima voterebbe l'urgenza affinché la questione sciogliasi prontamente.

La riunione sinistra del Senato decise che nessuna altra questione tranne quella del ritorno a Parigi sarebbe ammessa dal congresso qualora questo riuniscasi.

Il Senato nominerà giovedì una commissione per esaminare la proposta di Peyrat.

La Camera presentò una domanda di credito a favore dei graziani della comune ripatriati.

ANTONIO BONALDI Direttore
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

SOCIETÀ D'ASSICURAZIONI "Danubio," IN VIENNA

Autorizzata dal R. Governo

La Società di Assicurazioni "Danubio" (succeduta alla Prima Società di Assicurazioni) che possiede un Capitale Sociale di

Cinque milioni di Lire

Assicura: 1. oggetti mobili ed immobili contro i danni cagionati da fulmine, fulmine ed esplosione; 2. oggetti mobili per il trasporto per acqua e terra; 3. Capitali e rendite sulla vita dell'uomo tanto per la vita che di morte.

La suonata Società, rispettivamente alla Prima Società di Assicurazioni, estesa da circa trent'anni alla Provincia di Padova vide meritamente il credito delle migliori Società assicuratrici tanto per la sua solidità quanto per la sollecitudine ed equità con cui liquida e paga i danni degli oggetti da essa assicurati.

Prospetto dell'Attivo a 1 Gennaio 1878

Fondo Capitale versato L. 2.500.000 — Riserva premij: Ra-

mo incendi 953.138 90

— Trasporti 85.507 95

— Vita e vitalizi 4.213.269 82

Riserva per danni

Incendi pendenti 47.257 50

— Trasporti pendenti 133.977 50

— Caso di morte pendenti 18.250 — Fondo di Riserva

Capitale 363.561 75

Totale L. 8.314.963 42

Annuo introito

premij circa L. 6.450.000 —

Le suddette L. 8.314.963 42 di Attivo sono collocate in valori pubblici (austriaci ed italiani), lettere di pegni garantiti ipotecariamente, prestiti verso effetti, in stabili ecc., come da nota dettagliata del bilancio.

La suonata Società ebbe come Agenti principali per la Provincia di Padova, prima il sig. E. Scopoli, poi il sig. G. Dalla Santa ora vi è rappresentata dall'Avvocato Signor dott. Angelo Wolff.

La Rappresentanza Generale per l'Italia trovasi in Milano sul Corso Vittorio Emanuele nella propria casa ex Ville N. 26.

L'ufficio dell'Agenzia Principale per la Provincia di Padova è nel palazzo Zabora Via Morsari, N. 1118 in Padova.

(1828)

CAPPELLINI PER FANCIULLI

di fantasia in graziosissime forme, vari colori e garnizioni, a prezzi d'incredibile convenienza, nella

Fabbrica Cappelli

DI GIUSEPPE INDRI

Borgo Codalunga, N. 4759.

PADOVA (1906)

D'AFFITTARSI

in via S. Gaetano, N. 3390 appartamento signorile in secondo piano composto di undici locali compreso cucina e locali annessi.

(1915)

DENTISTA

DOTTOR LUCIEN CARLE

Melico Chirurgo Dentista di Parigi della scuola Americana-Francese, laureato in Italia, ha traslocato il suo gabinetto in Padova, Via della

Stufa ai Eremitani, N. 3273. Riceve il lunedì, mercoledì e venerdì di ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere</

ELISIR - DIECI - ERBE

DIECI ERBE

ELISIR stomatico-digestivo di un gusto aggradevolissimo, amarognolo, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nausee ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del MONTE ORFANO da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seitz, o caffè, alla mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro L. 7.50

» da 1/2 litro L. 3.75

» da 1/5 litro L. 0.60

In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) L. 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

Giov. Batt. Frassine in Rovato (Bresciano) (1905)

Rappresentante per Padova sig. G. B. Borro, Via Osteria Nuova N. 597.

VERMIFUGO ANTICOLOERICO

VERMIFUGO ANTICOLOERICO

ANTENORE

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giov. Batt. Pezzoli di Padova, premiato con Medaglia d'Argento all'esposizione di Vini e Liquori Italiani in Venezia 1878.

Questo premiato liquore di un sapore e profumo squisitissimo serve anche come un eccellente bibita all'acqua e può venire usato da ogni persona con tutta libertà essendo stato scrupolosamente analizzato dal chiarissimo chimico signor Professore F. Clotte per uno dei più tonici ed igienici liquori che circolano in Commercio, e la locale Società d'Incoraggiamento accompagnava all'inventore l'estremissimo rapporto colle seguenti lusinghiere parole:

« Da quel rapporto lo scrivente trae materia per congratularsi seco Lei della fatta invenzione e ad incoraggiarla a perservare nelle sue cure tendente a far iscomparire quei liquori che, mentre allettano il palato, dannosamente simi riescono alla salute. »

1811

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Universale di Parigi

1878

ECONOMIA FAMIGLIARE

MINESTRA DI GRASSO

in sei minuti

PRODOTTO SECCO

inalterabile

Medaglia d'Oro

1867

BOUDIER

PARIGI

Questa minestra si prepara in pochi minuti senza obbligare le famiglie a ricorrere alla carne. Indispensabile per viaggiatori, ufficiali di marina, ecc. — L. 2.25, il pacco di 10 dosi.

Deposito per l'Italia in Milano, da A. MANZONI e C., in Roma stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nella farmacia Roberti.

CERONE AMERICANO

TINTURA IN COSMETICO

DEI FRATELLI RIZZI

Unica tintura in Cosmetico preferita a quante fino d'ora se ne conoscano. Ogni anno aumenta la vendita di 3000 Ceroni. Il Cerone che vi offriamo non è che un semplice cerotto, composto di midolla di bue, la quale rinforza il bulbo; con questo Cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo, castano e nero perfetto, a seconda che si desidera. Un pezzo in elegante astuccio, italiano L. 3.50.

Si spedisce per posta franca.

Deposito e vendita in Bologna alla Regia Profumeria Pietro Bertolotti sotto il Portico del Pavaglione.

LE MIGLIORI CAPSULE DI CATRAME

FOUCHER DI PARIGI

costano L. 2.50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8.50

Deposito da A. MANZONI e C. Milano — Roma, stessa Casa, via Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio, Arrigoni, Pianeri e Mauro.

VERA CONCORRENZA

Letto in ferro completo da una piazza

Ottomana elegante a giorno

a sole L. 55

Di questo letto, nuovo modello i cui vantaggi sono grandiosi, ci pervennero domande da tutte le città e paesi d'Italia, si che, incoraggiati dal favore ottenuto ne abbiamo fabbricato una grossa partita, per le richieste che giornalmente ci pervengono.

Il letto è in ferro, completo, con elastico imbottito a 20 molle, materasso e guanciale crine vegetale, con due tavoli, con ornati e dorature al prezzo di 55, posto imballato, alla stazione di Milano.

Modelli e maggiori schiarimenti gratis a richiesta.

Dirigere le domande alla Ditta Romeo Mangoni e C., Milano, Via S. Eufemia, 17.

in ferro pieno completa a sole L. 65

È la migliore e la più elegante di tutte le Ottomane per la sua comodità ed utilità formando nel medesimo tempo un grazioso mobile di elegante e solida costruzione, che in un momento è cambiato in un comodo letto. Essa è indispensabile per qualunque famiglia, tanto per città che per campagna e può stare in qualunque appartamento.

L'Ottomana è in ferro, verniciato a fuoco elastico imbottito a 20 molle a spira mattozzone pieghevole e due cuscini ripieni di crine vegetale, coperti di damasco cotone con relativa guarnizione.

1919

Che cosa è la donna?... Angelo o Demone?

Contraddizioni dei più celebri scrittori antichi e moderni, raccolte ed ordinate per cura di G. B. ZAFFERONI — sarà pubblicata dalla Casa Editrice Sociale PERUSSIA E QUADRIO (Via Bocchetto, 3, Milano) in 50 dispense di otto pagine cadasuna, in gran formato di lusso e a doppia colonna di stampa.

Addì 1 Marzo p. v. usciranno le prime due dispense, e le altre vedranno in seguito periodicamente la luce, senza interruzione, in numero di due per ogni sabato, e saranno man mano spedite, franche a domicilio, ai signori firmatari.

Il prezzo d'associazione alle 50 dispense, che formeranno complessivamente uno splendido volume di pagine 400 con indici per autori e ricca copertina, è di sole L. 6 anticipate all'atto della firma. — Resta però facoltativo, per comodo dei signori sottoscrittori, il saldarne l'importo in DUE rate di lire 3 anticipate al principio di ogni serie di 25 dispense.

Compiuta la pubblicazione, l'opera verrà posta in commercio al prezzo di L. 10 per esemplare; cosicché, associandosi alle dispense, i signori sottoscrittori avranno goduto della riduzione di ben 4 lire sul costo definitivo del medesima.

Condizioni d'Associazione

PREMIO STRAORDINARIO. — Coloro che salderanno in una sola volta l'importo dell'intera associazione mandando cioè la cedola vaglia postale intestato alla Casa Editrice Sociale — Milano — riceveranno franco in dono un volume, a scelta fra i seguenti:

UCCIDERLA? — Memorie d'un marito per LEON AUGUSTO PERUSSIA. (Seconda edizione).

IN CHIAVE DI VIOLINO. — Novelle di FERNANDO FONTANA. (Un tenore in ferrovia — La corda d'un cembalo — Il romanzo d'un si di petto — Il suonatore di violino — Miss Anna Howard — Amore e musica).

Quei gentili sottoscrittori che avranno procurato almeno DEDICI firme, spedendone il relativo ammontare (dove sono autorizzati a detrarre il costo della lettera raccomandata e contenente la somma raccolta) riceveranno inoltre, franca di posta, in dono la seguente nuovissima pubblicazione:

STORIE DI MARIO LEONI. — (Tre gocce di sangue — Lagrima d'Amore — La porticina N. 37).

N.B. Si pregano tutti indistintamente coloro che riceveranno schede d'abbonamento, di rimandarle firmate entro il giorno 20 febbraio 1879 alla casa editrice sociale Perussia e Quadrìo (via Bocchetto, 3, Milano), che delle somme versate rilascerà regolare ricevuta.

ELISABETTA & S. MARIE

ACQUE MINERALI NATURALI DI VICHY

Agente generale per l'Italia: A. MANZONI e C. MILANO, in Roma stessa casa via di Pietra, 91. Vendita in Padova nella farmacia Cornelio.

Parigi, 124, rue Saint-Lazare.

AVVERTENZA

Il Linimento dell'inventore Felice Galbanti (di applicazione esterna e assai innocua) è già abbastanza conosciuto, come guarisce le affezioni diartrite, gotta e reumatismi, ridotte si allo stato cronico, che acuto. — L'inventore medesimo garantisce che se al primo comparire di un dolore in qualsiasi parte del corpo, di natura però reumatica, compresa la pleurite, (così detta punta) si avesse a ricorrere tosto al suo Linimento, si eviterebbero tante cronicità, che purtroppo oggi giorno si deplorano; ed è per questo che non bisogna lasciarsi indurre da coloro, i quali asseriscono essere il Linimento ininfficace in tali casi acuti. Per maggiori schiarimenti rivolgersi al medesimo Felice Galbanti, via Santa Maria Porta, 3, Milano, dalle 12 alle 2, il quale, oltre al poter presentare migliaia di certificati per guarigioni radicali già ottenute, verificherà se sarà del caso. — NB. Ogni flacone è munito di Marchio bollo accordato dal R. Ministero e della firma a mano dell'inventore.

Prezzo dei flaconi: grande L. 15, mezzano L. 10, piccolo L. 5. — Depositi in Milano farmacie Azimonti, Cordusio 23, Ravizza, Angolo Armorari e nelle principali farmacie del regno.

LA VELOURTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà ulteriori una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris.

Deposito e vendita in MILANO presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In ROMA stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.